

[www.robertomigno.it](http://www.robertomigno.it)

Al Sindaco di Greve in Chianti  
Alberto Bencistà  
alla Giunta comunale  
Palazzo Comunale  
e, p.c. a.m mail  
alla Signora  
Anna Bini Rizzo

ell. 2

ns. rif 001/2010/RM/04/01  
oggetto: Una promessa ancora valida.

Voglio iniziare il nuovo anno nel ricordo di chi non c'è più su questa terra ed a tal proposito sollecitare, qualora potesse essere anche nei propositi di Codesta Amministrazione, un vecchio desiderio.

Circa tre anni fa', si spengeva a Firenze il Prof. Bino Bini, orafo scultore, cittadino onorario di Greve in Chianti ed autore della ormai famosa statua del Gallo Nero.

Era amico di mio padre da sempre, come ebbi a ricordare nella commemorazione pubblica del 7 marzo 2007, fatta insieme al Sindaco, alla presenza dei familiari dell'artista scomparso ( in allegato).

In quel Consiglio, nacque l'idea di intitolare una piazza o una strada al nostro concittadino scomparso, ma questa si arenò, per la cessazione di qualsiasi dialogo con il suo predecessore, proprio all'indomani di questo evento.

Io pensai alla piazzetta, o "largo", posta proprio dinanzi alla statua, perché centrale al Paese, oltre che per un motivi pratici e non volli polemizzare sulle ultime frasi dell'ex Sindaco, che avrebbero meritato un mio "pepato" commento, dato l'impatto ambientale del nuovo parcheggio, che, a mio parere, danneggia e sminuisce l'opera dello scultore scomparso.

Messa da parte ogni inutile polemica per la nuova opera, di cui Ella non ha alcuna colpa, Le faccio presente che, in occasione dello scambio di auguri per queste Festività, la figlia Anna (che ci legge in copia) mi ha rammentato la promessa ed io, ormai decaduto dal mio vecchio ruolo, mi rivolgo a Lei ed alla Sua Giunta, con la preghiera di assecondare questo comune desiderio, non appena sarà possibile, essendo ormai trascorsi tre anni dalla morte di suo padre.

Sono certo che Ella, come il suo Staff, sensibili a questo tipo di richieste, che vanno anche incontro alle giuste esigenze di visibilità internazionale del nostro Paese, non vorrà deludere questa Signora, anzi, sarà ben lieto di invitarla alla inaugurazione, se e quando ci sarà.

Cordiali Saluti

Roberto Migno



Roberto Migno Via di Mezzano 40 50027 Strada in Chianti  
mail [gucci40@virgilio.it](mailto:gucci40@virgilio.it) cell. 339/4342426 328/1152507 cell. dedicato  
nuovo numero fisso skype 055/0776134

allegato 1

## COMMEMORAZIONE DEL PROF. BINO BINI

Bino Bini era, innanzitutto, un orafo. E questo è l'elemento che lo rende, prima ancora di tutti gli altri, profondamente fiorentino. Perché? Perché l'oreficeria è una tecnica difficile e raffinata, che fiorisce dove esiste un pubblico particolarmente esigente. Anche Brunelleschi cominciò la sua formazione nella bottega di un orafo (per scelta personale, non per tradizione familiare, perché suo padre faceva il notaio). Come orafo diventò bronzista nel 1401, in occasione del primo concorso per le porte del Battistero (col "Sacrificio di Isacco" gelosamente conservato al Museo dell'Opera del Duomo), e, successivamente, inventò la prospettiva e progettò i monumenti che hanno inaugurato il Rinascimento. Dal piccolo al grande: più che una questione di scala, è dunque una questione di gusto, di cultura.

Bino Bini è stato un grande modellatore di medaglie (altra tradizione colta, di stampo classico), ma ha anche realizzato bronzi di dimensioni più grandi, e opere di dimensione più propriamente monumentale. Penso all'allegoria della Giurisprudenza, e penso anche al monumento dedicato al Gallo nero, che fa bella mostra di sé a Greve capoluogo.

Il soggetto preferito di Bino Bini erano gli animali. Anche questa predilezione rivela un gusto di ascendenza classica. Gli animali, infatti, per gli antichi (ma non solo per loro) sono lo specchio dell'uomo. Uno specchio, che, a differenza del soggetto umano che riflettono, non si atteggia, non recita, non finge. Mi torna alla mente un saggio scritto (magistralmente, come sempre) da Antonio Paolucci, che di Bino (nota: anche il nome fa molto "fiorentino" classico) era un convinto estimatore. Gli animali, diceva più o meno, nelle mani di Bino Bini diventano emblemi araldici, ma anche simboli morali. Le api che lottano raccontano la guerra insensata degli uomini, la loro violenza; l'orango raffigura la visione assorta, che sembra assente ma è profonda e meditativa, dell'artista. E quanto al gallo, in Bino ha sempre la valenza di un totem, una figura archetipa, che rivela la vitalità incontenibile dell'essere allo stato puro, la sua bellezza, la sua eleganza. Il movimento che diventa danza, coreografia, immagine.

Siamo fortunati ad ospitare un'opera firmata da un artista così grande. Artista a tutto tondo, e molto fiorentino, e molto classico, anche da questo punto di vista, perché se l'arte è linguaggio, e non sterile meditazione attorno al proprio ombelico, cerca naturalmente la comunicazione, e dunque un pubblico. Anche per la vicinanza, diciamo, domiciliare, con l'opera, ho modo di vedere come il Gallo nero di Bino Bini sia in grado di parlare in tutte le lingue del mondo. La foto-ricordo sotto il suo "chicchirichì" sono un "must" per chi visita il nostro territorio.

Questa opera di Bino Bini è destinata a diventare il biglietto da visita del nostro Comune, visto, che sotto le sue ali (è proprio il caso di dirlo) passeranno tutti coloro che andranno a parcheggiare nel nuovo posteggio e a passeggiare nella piazzetta pedonale che sarà ricavata al piano superiore della struttura. Il progetto terrà conto di questa presenza, la dovrà valorizzare come merita. Un omaggio dovuto a un grande artista, che ha legato il suo nome a quello del nostro Comune.

**Comune di Greve in Chianti**

Provincia di Firenze



[www.robertomigno.it](http://www.robertomigno.it) – consigliere comunale a Greve in Chianti

E' con grande tristezza e commozione che sono qui a ricordare il Prof. Bino Bini, orafo, scultore, spentosi poche settimane or sono; compito del quale mi sento particolarmente onorato, non solo per i rapporti affettivi che legavano la mia famiglia a Lui, ma anche, come rappresentante del Comune di Greve in Chianti.

Infatti come possiamo non ricordare che il nome della nostra cittadina è conosciuto nel mondo legato indissolubilmente all'immagine del " Gallo Nero "che il Prof.Bini volle immortalare in un monumento posto in Piazza della Resistenza e per la cui opera venne insignito della cittadinanza onoraria ?

Bino Bini era nato a Firenze nel 1916, in via Romana. Rimasto presto orfano di padre, fin da piccolo fece emergere le sue spiccate doti per il disegno, e dalla Scuola degli Artigianelli fu inviato alla bottega di Ettore Pani, dove presto imparò a lavorare i metalli con il tornio ed a cesello.

A 19 anni aprì un Suo piccolo studio al Conventino; contemporaneamente frequentava l'Istituto d'Arte, dove si diplomò nel 1939: da subito iniziò ad insegnare incisione, cesello e smalto nella sezione metalli.

Intanto la guerra si avvicinava e Lui divenne, come mio Padre, amico da sempre, bersagliere motociclista, prima durante il servizio di leva e poi in guerra in quella allora lontana Africa, inquadrati entrambi nella famosa Divisione Ariete. Caduti prigionieri, insieme all'altro comune amico Marcello, trascorsero quattro lunghi anni nel campo di concentramento n. 305 di Sua Maestà Britannica; ma anche in questo triste luogo, Bino Bini passava il tempo a disegnare, ad incidere e modellare il rame, dal quale nascevano opere d'arte di cui la mia famiglia ha preziosi ricordi, ma certamente li hanno anche le famiglie di quei soldati inglesi ai quali Lui offriva le medesime in cambio di cibo per sé ed i Suoi amici.

Tornati in Patria, in una Firenze che offriva strade e possibilità diverse, il loro legame continuò nel tempo, uniti dalle comuni, dure esperienze di vita e di sopravvivenza nelle quali si erano consumate la loro giovinezza e la loro spensieratezza. Fu allora che, non trovando più il Suo posto di lavoro, aprì all'ombra della Cupola del Brunelleschi, quella Bottega d'Arte che divenne poi una ben conosciuta scuola di orafi.

Mio Padre ci andava spesso, quasi ogni giorno, quando usciva dal lavoro: ed è là che, ancora bambino, ho ascoltato tanti racconti.....Parlavano ovviamente molto spesso, non solo della mutata situazione politica, di cui non tutto dividevano, ma anche e soprattutto delle loro avventure africane delle quali, purtroppo, ho ormai solo uno sbiadito ricordo, essendo trascorsi oltre cinquanta anni..

Era, oltre che un grande maestro, un grande uomo, un marito fedele ed un padre esemplare: una persona che sfuggita alla morte per puro caso, aveva il vezzo di ricordare di essere ancora fra noi per volere divino, forse perché su questa terra serviva ancora la Sua opera.

Ma fu anche un soldato ed un bersagliere leale: quando ormai la disfatta era nell'aria, non volle abbandonare il campo approfittando di una licenza; anziché darsi alla macchia, volle ritornare tra i suoi compagni, proprio alla vigilia della sanguinosa battaglia di Al Alamein.

Era insomma una persona di altro stampo, di carattere schivo, riservato, che non gradiva molto di essere sotto i riflettori del pubblico.

Per le Sue capacità, il Suo estro, il Suo impegno, il Suo trasparente modo di vivere avrebbe meritato maggiori riconoscimenti, avrebbe potuto se non altro e a buon diritto essere tra le persone prese in considerazione per la nomina a senatore a vita, Lui che veramente aveva sempre servito ed illustrato la Patria.....

A conclusione di quanto detto fino adesso, vorrei avanzare ufficialmente una proposta: perché non ricordare questo grande Maestro, nel senso più ampio della parola, intitolandogli una strada, una piazza o un angolo del nostro capoluogo ? Per esempio, perché – senza disturbare troppa gente, com'era nel Suo carattere – non intitolare " Largo Bino Bini " la piazzetta antistante l'abitazione del nostro primo cittadino, proprio di fronte al sopracitato monumento al " Gallo Nero " ?

Il nostro Sindaco, che è persona di cultura e amante dell'arte, dovrebbe essere lusingato da questa mia proposta che per necessità di ruoli da questo momento dovrebbe diventare la Sua.

Credo che su questa mia proposta si possa aprire un sereno confronto tra tutte le forze politiche di questo Consiglio ed alla fine sono certo che saremo tutti d'accordo.

Ringrazio comunque il Sindaco, il Presidente del Consiglio Comunale, la Segretaria Generale e i colleghi consiglieri per avermi dato la possibilità di commemorare con parole semplici questa persona stupenda e generosa a me particolarmente cara.

Saluto con grande affetto i famigliari seduti tra il pubblico, con la consapevolezza di aver reso onore ad un grande amico ed aver fatto a mio Padre il più bel regalo che potessi fargli "post mortem", nel ricordo dei Suoi occhi gonfi di pianto, quando circa due anni fa apprese della grave malattia che aveva colpito il Suo amico Bino.

Rosario Alf

1 marzo 2007